

operai friulani furono tenute per intere settimane al confine, costrette a subire mille angherie e soprattutto indecentissimi sfruttamenti di esercenti che fanno l'oste ed il medico, costretti a pagare una specie di tassa d'ingresso o a patteggiare con una polizia corrotta, con la quale occorre soprattutto lavorare di mancie per farsi rendere giustizia o quasi. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Proprio così; e queste infamie devono interessare assai l'Estrema proletaria...

Ma c'è uno sconcio anche più grave; questo:

Più volte accade che squadre di nostri lavoratori—entrati in Rumenia con le carte perfettamente in regola ed occupati presso questa o quella impresa—ricevano improvvisamente la visita di un rappresentante dell'autorità comunale o della polizia, il quale intima loro di consegnare i passaporti. I nostri connazionali obbediscono e consegnano le carte che vengono trattate per settimane, perfino per mesi, onorevole sottosegretario; qualche volta, anzi, le carte vengono perdute.

Quali le conseguenze? Siccome una disposizione della polizia rumena prescrive che lo straniero colto senza il passaporto venga arrestato e tradotto al confine per vagabondaggio, i nostri lavoratori si trovano a questo bivio...

PRESIDENTE. La prego d'esser breve.

CABRINI. Mi pare che valga la pena di dedicare dieci minuti...

PRESIDENTE. Ne vale la pena; ma presenti un'interpellanza.

CABRINI. Non la presento, perchè so bene che, nelle condizioni attuali dei lavori parlamentari, sarebbe inutile... con le vacanze imminenti...

PRESIDENTE. Se la presenta oggi, lunedì la potrà svolgere.

CABRINI. Dirò solo che ai nostri operai si crea anche in Rumenia la stessa condizione contro cui, l'altro giorno, levò la sua voce l'onorevole Turati, stigmatizzando la famosa « ordinanza » del Governo prussiano.

In Prussia è la *Legitimation-karte* che mette i nostri operai al bivio d'essere o sfrattati o crumiri; in Rumenia avviene lo stesso. O correre il rischio di venir espulsi come vagabondi, oppure rimanere per settimane e per mesi, piedi e mani incatenate, presso le imprese che li sfruttano a sangue, connivente la polizia.

M'auguro che il nostro Regio Commissariato dell'emigrazione—sistemato che sia—invii uno dei suoi ispettori a vedere come colà vadano le cose; ed esprimo il voto che il nostro rappresentante presso il Governo rumeno spieghi dell'energia. Almeno di fronte allo Stato rumeno, teniamo la schiena dritta! Sappiate sul serio agire una buona volta, in difesa della nostra gente. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Niccolini interroga il ministro delle finanze « per sapere se e quando presenterà provvedimenti legislativi intesi ad estendere a tutte le assicurazioni dei prodotti annuali del suolo i benefici fiscali oggi concessi solo alle assicurazioni contro i danni delle intemperie ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

COTTAFI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Giusta l'articolo 1° della legge 8 agosto 1895, come l'onorevole Niccolini sa, tutte le assicurazioni diverse da quelle marittime, vengono divise in quattro categorie. Egli ora desidera sapere quando verranno presentati provvedimenti legislativi intesi ad estendere a tutte le assicurazioni dei prodotti annuali del suolo i benefici oggi concessi alle sole assicurazioni contro i danni delle intemperie.

Dall'articolo 1° della citata legge si vede che, mentre sono disciplinate benissimo le categorie entro le quali le diverse assicurazioni si possono stringere, quelle che riguardano i prodotti del suolo, a cui precisamente allude l'interrogante, avrebbero dovuto essere comprese nella categoria terza; ma, siccome in questa categoria la lettera della legge non le comprende, così dovrebbero esser comprese nella quarta che riguarda, con frase più generica, quasi tutti i prodotti del suolo.

L'onorevole Niccolini ha ragione nel giudicare manchevole la legge vigente; e posso assicurarle che il Ministero è completamente convinto dell'utilità d'un ritocco a questa legge, per rendere adatta la legge stessa alle più moderne forme d'assicurazione.

Anche per amore di brevità, non voglio entrare ad aggiungere ragioni alla convinzione che l'onorevole Niccolini ha già e che l'ha mosso a presentare la sua interrogazione; ma egli avrà già compreso che io sono del medesimo suo parere; tanto più che appartengo ad una di quelle provincie dell'Italia centrale, che sono addirittura